

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **XII**
N. **410**

RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

APPROVATA NELLA SEDUTA DI GIOVEDÌ 6 MAGGIO 1999

Risoluzione
sul metodo e il calendario dell'imminente riforma istituzionale

Annunziata il 15 giugno 1999

IL PARLAMENTO EUROPEO,

visto il trattato di Amsterdam firmato il 2 ottobre 1997 e il protocollo sulle istituzioni nella prospettiva dell'ampliamento dell'Unione,

vista l'affermazione della Presidenza tedesca secondo cui verrebbe riaperto, al Consiglio europeo di Colonia, il processo di riforma istituzionale affrontando in primo luogo il metodo ed il calendario della prossima Conferenza intergovernativa (CIG),

visti le priorità e gli obiettivi politici definiti nelle sue risoluzioni del 13 marzo 1996 (1), del 19 novembre 1997 (2), del 22 ottobre 1998 (3), del 13 gennaio 1999 (4) e dell'11 febbraio 1999 (5),

A. considerando la necessità che il Parlamento europeo prenda posizione in ma-

teria, dal momento che si stanno verificando importanti cambiamenti nell'equilibrio tra le istituzioni;

B. considerando, in particolare, l'attuale indebolimento del ruolo politico della Commissione e la rimessa in questione del suo ruolo da parte di varie autorità politiche importanti;

C. prendendo atto che il calendario politico dell'Unione comporterà, nei prossimi mesi e durante la preparazione e lo svolgimento della CIG, diverse scadenze

(1) G.U. C. 96 dell'1 aprile 1996, pag. 77.

(2) G.U. C. 371 dell'8 dicembre 1997, pag. 99.

(3) G.U. C. 341 del 9 novembre 1998, pag. 128.

(4) G.U. C. 104 del 14 aprile 1999, pag. 59.

(5) processo verbale della seduta in tale data, parte II, punto 4.

politiche connesse con l'attuazione del Trattato di Amsterdam e con l'ampliamento:

la conclusione dei negoziati dell'Agenda 2000, per quanto riguarda in particolare le nuove prospettive finanziarie dopo il 1999, nonché la revisione della decisione sulle risorse proprie;

l'investitura del Presidente della Commissione e dei membri del collegio di commissari nel 1999;

la determinazione del ruolo affidato all'Alto Rappresentante della PESC che dovrebbe essere designato dagli Stati membri in occasione del Consiglio europeo di Colonia, conformemente al trattato di Amsterdam;

la definizione di un equilibrio opportuno nelle relazioni istituzionali tra la BCE, il Consiglio ECOFIN e il Parlamento europeo;

l'adozione delle misure relative alla definizione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia;

D. constatando che la coincidenza tra tali avvenimenti e la preparazione e lo svolgimento della CIO influenzerà necessariamente il calendario politico di quest'ultima;

E. sottolineando che, in tali condizioni, la prossima CIG non potrà limitarsi ad adottare determinate riforme rimaste pendenti ad Amsterdam ma che essa dovrà procedere a riforme radicali;

Obiettivi e calendario

1. ritiene che l'imminente riforma istituzionale debba permettere di far avanzare il processo di consolidamento democratico nell'Unione e migliorare l'efficacia dei meccanismi decisionali in vista dell'ampliamento;

2. ritiene che, in tali condizioni, il calendario per la preparazione e lo svolgi-

mento della CIG potrebbe configurarsi come segue:

inizio e svolgimento dei lavori preparatori durante l'anno 2000,

convocazione della CIG nel 2001,

conclusione della Conferenza entro la fine dell'anno 2001, in modo che l'entrata in vigore del nuovo trattato possa avvenire anteriormente al primo ampliamento;

Investitura della Commissione

3. sottolinea che l'investitura della Commissione costituisce un momento determinante per l'avvenire dell'Europa; ritiene, in particolare, che tra le priorità del programma presentato all'approvazione del Parlamento europeo dovrebbe figurare l'impegno di contribuire in maniera decisiva alla riforma istituzionale e di proporre le necessarie modifiche;

4. ritiene che, come già sottolineato nella summenzionata risoluzione del 13 gennaio 1999, la sua votazione di approvazione della Commissione dovrebbe effettuarsi anche in base ad impegni sottoscritti dal Presidente designato circa gli orientamenti politici che contraddistinguono il suo mandato, la qualità delle relazioni interistituzionali, i criteri di designazione dei membri della Commissione, nonché il calendario e il metodo che devono consentire di realizzare la riforma istituzionale prima dell'ampliamento;

5. chiede in tale prospettiva che la Commissione svolga un forte ruolo di incitazione politica e che assicuri la coerenza del progetto politico europeo — funzione che soltanto essa può assumere — allo scopo di riequilibrarlo dal punto di vista istituzionale;

Metodo

6. ritiene che le lacune della riforma istituzionale emerse ad Amsterdam dimo-

strino chiaramente l'insufficienza del metodo intergovernativo seguito nella preparazione e nello svolgimento di detta CIG; deplora il carattere diplomatico che l'ha contraddistinta in maniera preponderante ed osserva che vari Stati membri hanno sottolineato gli evidenti limiti di tale metodo;

7. ritiene in particolare che il fatto che ogni modifica del trattato debba essere approvata all'unanimità rappresenti uno dei motivi principali dei risultati estremamente modesti della CIG di Amsterdam; ritiene per contro che, sino a quando l'articolo 48 del trattato UE (ex articolo N) non sarà stato modificato, occorra mantenere il requisito dell'unanimità unicamente per il risultato finale dei negoziati;

8. constata che il metodo di elaborazione del trattato deve fare emergere il duplice carattere della costruzione europea quale unione di popoli e di Stati, associando da un lato gli Stati membri e dall'altro l'emanazione del suffragio universale e istituisce quindi un potere costituente specifico;

9. è convinto che, come ha già sottolineato nella sua risoluzione succitata del 19 novembre 1997, nel contesto dell'applicazione dell'articolo 48 del trattato UE (ex articolo N), con il mantenimento dell'unanimità e l'applicazione del metodo comunitario, durante la preparazione della CIG, può garantire, prima ancora di apportare le relative modifiche al trattato, un maggior risultato innovativo e che tale metodo è conforme alla lettera e allo spirito del trattato in vigore;

10. ritiene quindi che spetti alla Commissione avviare tale processo e che di conseguenza, sia suo compito elaborare un primo documento preparatorio;

11. ritiene che, per adempiere a tale compito, la Commissione possa ricorrere ad un gruppo di alte personalità indipendenti e di esperti (secondo la formula utilizzata per il Comitato Delors), purché

sia chiaro che la responsabilità politica continua ad essere della Commissione durante tutto il processo preparatorio;

12. ritiene che la natura comunitaria del metodo comporti il ricorso ad una concertazione istituzionale, in particolare tra il Parlamento e la Commissione, in modo che il documento finale scaturisca da un'intesa tra le due istituzioni;

13. è convinto che, per assicurare la piena efficacia democratica di tale lavoro preparatorio, sia opportuno organizzare un quanto più ampio processo di consultazione che coinvolga i parlamenti nazionali;

14. ritiene che, nell'ambito di tale processo, si dovrà incoraggiare anche l'espressione dei partiti politici, delle autorità regionali e locali, delle organizzazioni della società civile, nonché dell'opinione pubblica europea, anche ricorrendo alle moderne tecnologie di comunicazione;

15. chiede che il Presidente della Commissione informi regolarmente la Presidenza del Consiglio e gli Stati membri di tale lavoro preparatorio e che detta informazione permetta già di iniziare un dialogo politico;

16. chiede che questi progetti di riforma istituzionale costituiscano la base dei negoziati della CIG; è convinto che tali proposte ampiamente dibattute permetteranno di concludere la CIG raggiungendo un elevato livello di risultati; rileva che la sua buona preparazione faciliterà anche il processo di ratifica;

17. giudica indispensabile, vista l'importanza della legittimazione democratica da garantire a livello dell'Unione, la definizione di una nuova formula di partecipazione del Parlamento europeo che permetta ai suoi rappresentanti, contrariamente alla precedente prassi, di prendere parte a tutte le riunioni, con il diritto di intervenire;

18. chiede che venga gli attribuito il diritto di ratificare qualsiasi nuovo trattato e ritiene che tale diritto debba essergli accordato, attraverso una formula ad hoc, già con la prossima riforma;

19. sottolinea, come ha già fatto il Presidente in carica del Consiglio nel suo discorso del 12 gennaio 1999, la necessità politica di avviare a livello dell'Unione un processo di tipo costituzionale che comprenda l'elaborazione di una Carta dei diritti e delle libertà fondamentali;

20. considera indispensabile, in tale prospettiva, definire nei trattati alcuni principi semplici e comprensibili, per tutti i cittadini, in modo da segnare una nuova tappa significativa nel processo di costitu-

zionalizzazione del sistema comunitario, tenuto anche conto delle implicazioni dell'Unione monetaria e della definizione di uno spazio di libertà, di sicurezza e di giustizia, in cui si esercita una cittadinanza europea pienamente garantita;

* * *

21. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, nonché alla Commissione e alle altre istituzioni comunitarie.

JOSÉ MARIA GIL-ROBLES
Presidente